



Economia

Le imprese femminili crescono a Bergamo più della media italiana

Salite dell'1,5% le aziende orobiche gestite da donne: sono 17.179
Siamo al sedicesimo posto tra le province per tasso di crescita

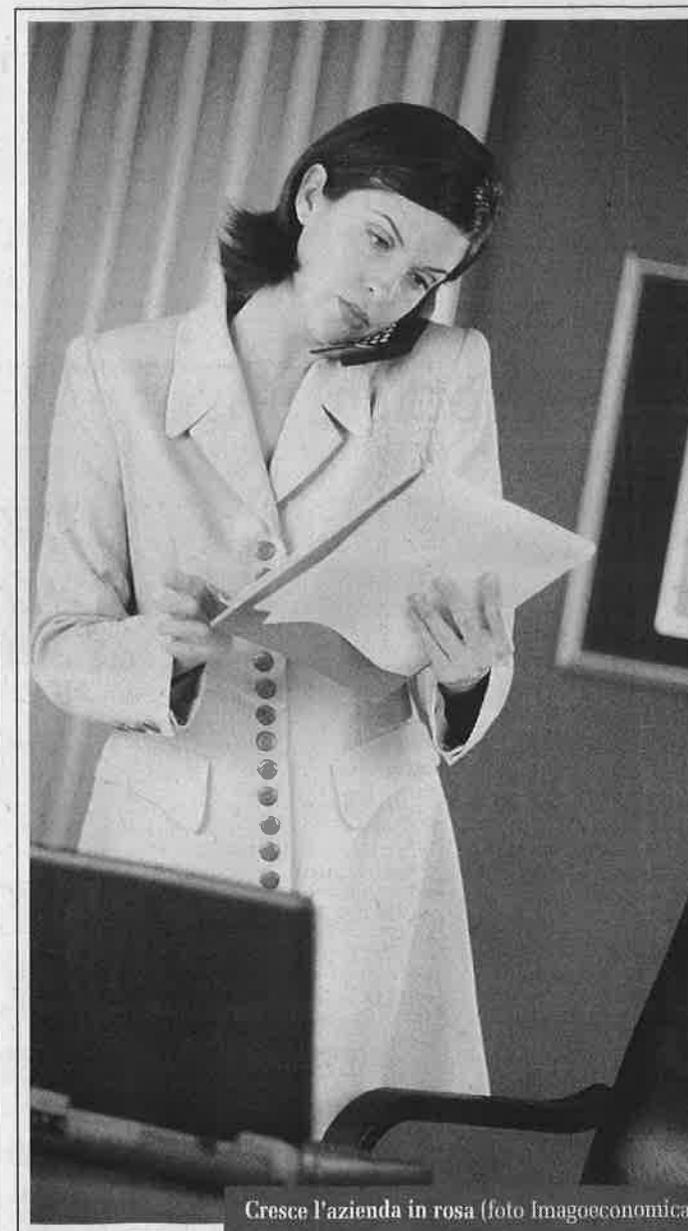
■ Sono oltre 1,2 milioni, sono più diffuse al Centro-Sud, operano preferibilmente nel commercio, in agricoltura e nei servizi alle persone, dove guidano una impresa su due, ma soprattutto crescono due volte più della media nazionale a testimonianza del fatto che se il mondo del lavoro fa fatica ad offrire opportunità adeguate, le donne italiane comunque non si sentono da meno dei loro compagni uomini e dimostrano una voglia di affermazione anche superiore, decidendo di avviare una propria attività economica indipendente. Sono le imprenditrici italiane fotografate dall'Osservatorio dell'Imprenditoria femminile 2007, l'indagine semestrale realizzata da Unioncamere sulla base dei dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

In termini relativi, l'area a più alta concentrazione di imprenditrici donne si conferma il Mezzogiorno (457.189 imprese, il 26,6% del totale delle imprese attive dell'area), seguita dal Centro dove le imprese femminili sono il 25,2% del totale. In termini assoluti, invece, è il Nord-Ovest (con 307.423 imprese) ad occupare la seconda posizione dopo il Sud.

Guardando alle variazioni rispetto all'anno precedente, tuttavia, il Mezzogiorno appare l'area meno dinamica del Paese (solo +0,17%), mentre è il Centro (+1,8%) ad esprimere con maggior forza l'espansione delle imprese femminili nel tessuto im-

LE IMPRESE FEMMINILI

	2007	2006	Variazione %
1 ENNA	4.201	3.871	8,5%
2 ROMA	61.584	58.763	4,8%
3 PRATO	6.634	6.364	4,2%
4 PARMA	8.360	8.134	2,8%
5 PESARO E URBINO	9.046	8.811	2,7%
6 LODI	3.074	2.995	2,6%
7 ASCOLI PICENO	9.935	9.731	2,1%
8 FORLÌ - CESENA	8.631	8.456	2,1%
9 PALERMO	20.163	19.767	2,0%
10 VARESE	13.796	13.537	1,9%
17 BERGAMO	17.179	16.923	1,5%
ITALIA	1.243.192	1.234.919	0,7%



Cresce l'azienda in rosa (foto Imagoeconomica)

Debutta l'associazione La Lia unisce le onoranze funebri

■ Nei giorni scorsi con il patrocinio della Lia, Liberi imprenditori associati - organizzazione dell'artigianato e delle piccole e medie imprese presieduta da Marco Amigoni - è stata costituita la sezione bergamasca dell'Associazione sindacale onoranze funebri (Asof), categoria del settore maggiormente rappresentativa a livello nazionale, sulla scia dell'esperienza acquisita dagli imprenditori funebri bresciani.

Dopo alcune riunioni esplorative, in cui sono emersi i problemi del settore delle onoranze funebri, e dopo aver raccolto l'adesione della maggioranza delle imprese a questa iniziativa (circa 60 aderenti, ma si conta di raggiungere in breve tempo la quasi totalità degli impresari bergamaschi del settore, che sono complessivamente 80), è stato eletto il gruppo di lavoro, composto da otto membri (Stefano Barcella, Francesco Baronchelli, Paolo Caprini, Mario Vavassori, Giuseppe Moleri, Luca Pedrini, Antonio Ricciardi) e coordinato da Emanuele Bonomelli. Gruppo operativo che rappresenterà la categoria per i prossimi due anni.

L'esigenza di intraprendere la strada dell'associazionismo (prima d'ora non era mai esistita in provincia una realtà di questo tipo) è nata dagli imprenditori stessi che, consci delle mutazioni del mercato, delle tipologie di lavoro e del-

Il presidente Rossano Breno alla convention che ha riunito 620 imprenditori

Tra le province, in termini assoluti le capitali rosa sono Milano (69.192 imprese), Roma (61.584), Napoli (59.725), Torino (47.809) e Bari (30.530). In questo contesto, la provincia di Bergamo con le sue 17.179 imprese si colloca al 18° posto assoluto, guadagnando una posizione rispetto alla classifica del 2006 quando complessivamente, le aziende in gestione "rosa" complessivamente si attestavano a 16.923.

Per quanto riguarda la dinamica territoriale anno su anno, chi ha fatto meglio sono state Enna (+8,5%), Roma (+4,5%), Prato (+4,2%), Parma (+2,8%) e Pesaro-Urbino (+2,7%). Bergamo si colloca al 16° posto assoluto (con un incremento dell'1,5%) in compagnia delle province di Ancona, Brescia, Nuoro, Piacenza e Torino.

Dal punto di vista degli ambiti, l'attività imprenditoriale al femminile si sviluppa non solo nei settori più tradizionalmente esercitati dalle donne - come il commercio, la cura della persona e l'istruzione - ma anche e in modo crescente nei servizi: dai servizi alle imprese (intermediazione immobiliare, informatica, ricerca: +4,5% nell'anno), alla ristorazione e all'accoglienza (+1,9%), senza trascurare attività più 'maschili' come le costruzioni (+7,5%) o i trasporti (+1,8%). Pur rimanendo consistente (quasi 260 mila imprese, più del 20% del totale delle imprese femminili), si va invece lentamente riducendo la quota di imprese rosa nell'agricoltura (-2,3% nei dodici mesi del 2007).

Significativo il contributo delle donne immigrate all'espansione della base imprenditoriale femminile nel 2007. Le 3.647 imprese in più con a capo una donna nata in un Paese di immigrazione, infatti, contribuiscono per ben il 44% al saldo complessivo dello scorso anno. Supera così, alla fine del 2007, le 43 mila unità lo stock di imprese femminili individuali guidate da donne immigrate, il 9,2% in più del 2006.

«Cdo, un movimento che si rafforza»



Rossano Breno parla alla convention (foto Bedolis)

La tappa di «un percorso lungo». Così il presidente Rossano Breno ha introdotto la convention della Compagnia delle Opere di Bergamo, ieri sera al Centro Congressi Giovanni XXIII, per la presentazione delle nuove convenzioni locali 2008-2009: una ventina le realtà interessate in vari settori di servizio alle aziende.

In tutto erano presenti 620 persone. «Questo dimostra - ha sottolineato Breno - il desiderio degli imprenditori di fare "movimento". Compagnia delle Opere altro non è che un movimento di imprenditori». «Un movimento - ha concluso - che a Bergamo vogliamo rafforzare». Nata a livello nazionale nel 1986 e presente in provincia come associazione autonoma dal 1992, la Cdo orobica conta 2.500 associati.

Alla serata hanno partecipato anche diversi rappresentanti del mondo economico provinciale. Fra gli altri, il presidente della Camera di commercio Roberto

Sestini, il presidente dell'Associazione artigiani Angelo Carrara, il neo-presidente di Confcooperative Sergio Bonetti, i segretari generali di Cisl, Gigi Pettegni, e Cgil, Maurizio Laini, e i membri della giunta camerale Mario Mazzoleni, Ivan Rodeschini e Claudio Solenghi. Per la Regione era presente il consigliere di Forza Italia

Alla serata anche esponenti di istituzioni e associazioni economiche provinciali. Presentate le nuove convenzioni

Marcello Raimondi. Il presidente Roberto Formigoni ha inviato un contributo video. In apertura, è intervenuto Tito Lombardini, presidente del Gruppo Lombardini e principale sponsor della serata: «Vedere una sala così confortata e sorprendente», ha detto, sottolineando l'elemen-

to comune di condivisione di valori, di «un modo di vivere che viene da lontanissimo».

Dopo la presentazione delle convenzioni, su cui riferiremo domani, sono intervenuti i rappresentanti di Credito Bergamasco, Eurofidi e Fineco.

S. G.

tutti gli organi competenti.

Questi gli obiettivi da perseguire a breve termine, secondo quanto indicato dagli stessi fondatori dell'Asof: «La formulazione di un codice deontologico che regoli il rapporto fra operatori del settore e l'utenza; la semplificazione delle pratiche burocratiche tramite un protocollo comune da concordare con l'associazione dei comuni bergamaschi; una relazione con le Asl del territorio per chiarire l'incidenza delle modifiche apportate dalla nuova normativa regionale sul comparto funerario; i rapporti con il Comune di Bergamo in merito alla questione della Bergamo Onoranze Funebri e ai rapporti che legano e favoriscono questa azienda "comunale" rispetto alle altre imprese. Inoltre il rapporto con il clero e le strutture religiose per il rispetto delle tradizioni, delle esigenze delle famiglie e delle usanze del territorio. Cura degli operatori è far sì che il momento del funerale riceva tutte le attenzioni che merita, cosa che non sempre si verifica, soprattutto nella città e nei grossi centri».

L'obiettivo finale dell'Asof è di tutelare il lavoro degli imprenditori funebri in un momento così difficile e delicato come quello del lutto. Il settore, sia direttamente sia con l'indotto (marmi, fiori, addobbi, eccetera), nella nostra provincia dà lavoro a circa mille famiglie.

Cassa integrazione di febbraio al tessile quasi metà delle ore

Dopo il balzo di gennaio, con ore quasi triplicate rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, anche febbraio ha visto la concessione di un numero di ore di cassa integrazione guadagni in provincia di Bergamo superiore allo stesso mese del 2006, anche se la percentuale è più contenuta.

Secondo i dati forniti dall'Inps provinciale a febbraio in provincia di Bergamo sono state infatti concesse complessivamente 263.286 di Cig, con un aumento del 50% rispetto alle 174.643 di febbraio 2007, ma quasi la metà rispetto alle 491.725 concesse a gennaio.

La crescita, rispetto allo stesso mese del 2007, è dovuta principalmente al raddoppio registrato dalla Cig straordinaria, che è salita da 84 mila a oltre 168 mila ore, mentre la Cig ordinaria, pur in leggera crescita, si è mantenuta sotto la soglia delle centomila ore (94.549, contro le prece-

denti 90 mila). All'interno della Cig ordinaria anche la gestione edilizia sostanzialmente invariata intorno alle 17 mila ore.

A far la parte del leone nel ricorso alla cassa integrazione è sempre il comparto del tessile, con quasi 115 mila ore (quasi tutte di «straordinaria»), pari a quasi il 45% del totale delle ore concesse in provincia di Bergamo nel corso del mese. Seguono ad ampia distanza la meccanica (67 mila ore rispetto alle 21 mila dello stesso mese del 2007) e poi, con valori tra le 10 mila e le 15 mila ore, vestiario-abbigliamento, chimica, metallurgia e carta-polligrafici.

I primi due mesi del 2008 segnano un ricorso alla cassa integrazione decisamente superiore al primo bimestre dell'anno precedente. Tra gennaio e febbraio le ore concesse sono state oltre 750 mila, contro le 341 mila dello stesso periodo del 2007, quindi di più del doppio.

	Cig Ordinaria febbraio		Cig Straordinaria febbraio	
	2008	2007	2008	2007
Att.agr.Industriali	-	-	-	-
Estrattive	-	-	-	-
Legno	-	2.672	-	-
Alimentari	2.321	-	-	-
Metallurgiche	8.000	1.784	4.118	-
Meccaniche	34.449	16.351	32.731	5.870
Tessili	1.008	22.427	113.863	64.025
Vest.abb.arredamento.	11.152	1.178	3.336	14.702
Chimiche	10.961	27.206	2.844	-
Pelli e cuoio	6.933	-	-	-
Trasformazione minerali	1.468	18	-	-
Carta e poligrafici	480	226	10.891	-
Edilizia	389	1.262	-	-
En.elettrica e gas	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	-	-
Varie	-	-	-	-
Servizi	-	-	-	-
Agricoltura	-	-	-	-
TOTALE INDUSTRIA	77.161	73.124	167.781	84.597
Artigianato edile	3.523	3.325	-	-
Art.estr.lapidei	-	-	-	-
Art.trasf.lapidei	-	-	-	-
Ind.estr.lapidei	-	136	-	-
Ind.trasf.lapidei	-	-	-	-
Industria edile	13.865	13.461	-	-
TOTALE EDILIZIA	17.388	16.922	-	-
COMMERCIO	-	-	956	-
TOTALE COMPLESSIVO	94.549	90.046	168.737	84.597

Dopo la modernizzazione degli stabilimenti Devnya Cement Italcementi, Bulgaria certificata

Il 20 febbraio scorso, nel corso di una cerimonia ufficiale al ministero bulgaro per l'Ambiente e l'Acqua, è stata consegnata a Devnya Cement (controllata bulgara del gruppo Italcementi) una licenza complessiva Ippc (Integrated pollution prevention and control, prevenzione e controllo integrato dell'inquinamento) a sostegno del progetto d'investimento definito dalla società per la ricostruzione e la modernizzazione dei propri impianti per la produzione di clinker e cemento.

Il nuovo progetto del gruppo Italcementi è finalizzato alla modernizzazione degli impianti Devnya Cement, tramite la conversione da un processo umido a un processo secco per la produzione del cemento e del clinker.

Contestualmente, il gruppo Italcementi introdurrà in Devnya le best available techniques (miglio-

ri tecniche disponibili) nel settore della produzione del cemento, per migliorare gli standard industriali e di sicurezza all'interno del complesso. L'iniziativa conferma l'impegno della società per lo sviluppo sostenibile, per la protezione dell'ambiente e per le relazioni pubbliche. Un progetto cominciato a fine 2006, quando in un incontro ufficiale con il Primo Ministro della Repubblica di Bulgaria, Carlo Pesenti, consigliere delegato del Gruppo Italcementi, annunciò la strategia Italcementi per lo sviluppo della propria presenza in Bulgaria, sulla base di un progetto di investimento per un valore di oltre 500 milioni di Lev bulgari. All'inizio del 2007 il ministero per l'Economia consegnò a Devnya Cement la Certificazione di Investitore di Prima Classe, in riconoscimento degli investimenti impegnati dalla società per la moder-

nizzazione dell'impianto di cemento più grosso della Bulgaria. L'investimento in Devnya, infatti, rappresenta uno dei maggiori investimenti industriali effettuati in Bulgaria negli ultimi 20 anni.

Alla fine del maggio dello scorso anno, è stata avviata la procedura per la licenza complessiva Ippc che è stata quindi raggiunta anche grazie alla disponibilità e alla collaborazione offerta da tutti gli enti centrali e locali: dal ministero per l'Ambiente e l'Acqua, all'Agenzia per l'Ambiente, all'amministrazione distrettuale della città di Varna, al municipio di Devnya.

Anche in Spagna, dopo un processo amministrativo iniziato da Fym (Financera Y Minera, controllata spagnola del gruppo Italcementi) a giugno del 2005 la cementeria di Malaga ha ottenuto la licenza Ippc.